

Voglio fare il cinema (recensione di Livia Sciagrà, I E).

Quando ero piccola, avevo un grande sogno: fare la scrittrice tutti i giorni mi divertivo ad avventurarmi nelle storie che scrivevo piccoli appunti che agli occhi di una bambina parevano passatempi che riempivano le mie giornate noiose, e ogni difficoltà spariva portata dalla fantasia come le foglie d'autunno trasportate dal vento. Crescendo diventai la persona che temevo più al mondo quella che ogni giorno cresce e con lei la sua razionalità, le sue paure e le sue responsabilità. La persona di cui sto parlando non ha più tempo per le sue avventure dove un lenzuolo diventava la tenda degli indiani che tutti i sabati le raccontavano storie bizzarre intorno a un fuoco, aveva dimenticato tutto e lo aveva lasciato crescere a sua insaputa in un cassetto del suo cuore che non ha avuto il coraggio di riaprirlo. Aspiravo ai diciotto quando una mattina di vacanza come le altre mi svegliai con un volantino trasportato dal vento sulla faccia, la cosa mi aveva fatto scocciare per questo volli leggere l'annuncio che mi aveva fatto tanto arrabbiare. Non ho mai creduto nel destino, ma dopo aver letto quel volantino capii che forse esisteva davvero infatti quell'annuncio mi fece ricordare tutta la mia infanzia; scrivere un corto e presentarlo davanti ai migliori critici di Milano con una troupe era il mio sogno fin da quando ero bambina e questa era la mia occasione per distinguermi dagli altri adolescenti per ritrovare la mia parte bambina che si era persa nel mio cuore. Non so se era l'emozione, ma mi scordai completamente di non avere nessuna troupe che mi aiutasse a realizzare la mia grande storia; era in situazioni come questa in cui consultavo la mia migliore amica Anna. Stetti al telefono con lei ore e arrivammo insieme alla conclusione che un cast, composto da professionisti non me lo potevo permettere e poi non c'era tempo per mettermi a fare audizioni ai giovani talenti, mi serviva una troupe a cui non importava troppo il lavoro in sé ma che erano disposti a fare di tutto per vedere i loro nomi nei sottotitoli e la troupe più appropriata era la mia classe dopo essere arrivata a questa conclusione li proposi il mio progetto e grazie alla mia fortuna che voleva che io continuassi a scrivere loro accettarono e io scelsi per loro i ruoli.

Regista e scrittrice = Livia Sciagrà (me).

Aiuto regista = Giulia Dolfi e Anna (anche se non fa parte della mia classe).

Attrici = Elisa Florio, Agata Campigli e Hanna Kurul.

Attori = David Barberio, Dario Pazzagli, Enrico Rombi e Sabedin Kupa.

Disegnatori = Camilla Petri e Tancredi Sciracusanò.

Musicisti = Lapo Quercioli e Raschen Minosge.

Addetto agli effetti speciali = Filippo Fantini.

Truccatrici = Cristina Nestiutu e Celeste Cuccaro.

Costumista = Elena Huang.

tecnici del suono = Martino Mandler, Alessio Grazzi, Pasquale Castellano e Riccardo Zuckermann.

Il titolo ho deciso che lo scegliessimo insieme: la prova.

Questo libro mi è piaciuto moltissimo la scrittrice è riuscita a trasmettere al lettore le emozioni dei personaggi ed è come se tu facessi parte della storia.

Consiglio questo libro alle ragazze che hanno un sogno nel cassetto e che sono disposte a fare tutto per realizzarlo